

a circa cinquanta leghe dalla foce dell' Oronoco, questa città ha un miglio di lunghezza sovra un quarto di miglio di larghezza. Le carriere delle principali strade sono selciate di mattoni e rischiarate da ambo i lati da fanali. Da ciascun lato di queste strade esiste un canale navigabile che si vuota e si riempie colla marea, il di cui riflusso trasporta il fango e le immondizie delle case.

Tra i pubblici edifizii si distingue la *casa del governatore* ed una lunga fila di fabbriche ove si trattano i pubblici affari. Il *palazzo della corte* è un vasto edifizio di circa cento piedi di lunghezza e trentacinque di larghezza, dell' altezza di due piani e mezzo. Nel secondo piano siedono la camera del consiglio, la corte di giustizia ed il secretariato della colonia. Le case sono, in generale, di legno colle fondazioni di mattoni. Gli alberghi sono comodi e decenti, e nelle botteghe si trovano tutti gli articoli di utilità e di lusso che si vendono in quelle di Londra.

Una casa della lunghezza di quaranta piedi sovra ventotto di larghezza, costrutta, come abbiamo indicato, con due piani ed un attico, sovra le fondazioni di otto piedi in mattoni, costa duemilacinquecento lire di sterlini (sessantaduemilacinquecento franchi), oltre l'acquisto del terreno valutato a duento lire di sterlini (cinquemila franchi).

La popolazione di questa città si componeva nel 1807 di circa millecinquecento bianchi, duemila individui di colore e cinquemila negri.

Allorchè gli olandesi furono padroni del paese, cambiarono il nome di Stabroek in quello di *Eveleary*. Gli inglesi che succedettero ad essi nel 1803 le restituirono il primitivo suo nome (1).

Si pubblica a Stabroek un foglio settimanale chiamato il *Demerary ed Essequebo*. La *Gazzetta* contiene la pubblicazione degli atti del governo in inglese ed in neerlandese.

*Villaggi.* Il *villaggio* o *borgo* di *Labourgade* consiste in una fila di case e di botteghe che formano una sola strada sulla sponda del fiume. L'ospedale che si trova colà è una

(1) Bolingbroke, *Voyage to the Demerary*, ecc., cap. 3 e 4.